

Presentazione

La poesia tende di per sé a essere oracolo.

Il poeta accusa o esalta, egli vede il male del mondo, ne è turbato; ma contempla anche la gloria di Dio che si dispiega nell'universo e conosce la grandezza dell'uomo.

Giorgio Mazzanti ha accusato la rovina di un mondo dissociato e dissacrato, si è sentito coinvolto nella stessa rovina (G. MAZZANTI, *Da una terra devastata*, Nuova Compagnia Editrice, Forlì 1993); non poteva tuttavia dimenticare che era nella sua missione l'annuncio della salvezza e il riconoscimento della grandezza dell'uomo. Questa grandezza è contemplata dal poeta nella vergine Madre di Dio, non nel Verbo incarnato nella sua umanità, perché nell'umanità assunta è il Figlio eterno di Dio. Nella Vergine, pura creatura, non è soltanto la natura dell'uomo ma è la persona creata che viene elevata a una sublime dignità. Nella Vergine risplende, più che in ogni altra creatura, la libertà di Dio e il suo amore infinito.

Giorgio Mazzanti in un poema stupendo canta la grandezza incomparabile della vergine Madre. L'apostolo Giovanni afferma che principe di questo mondo è il maligno; ma il vangelo ci insegna che in questo mondo è nato Gesù, è vissuta la sua vergine Madre. Un'umile donna è divenuta la madre stessa di Dio. Avrebbe potuto una persona creata essere

elevata a più grande dignità? Eppure la sua grandezza non compromette l'umiltà della sua condizione umana. È nel mistero biologico di una vera maternità che essa s'innalza al di sopra di ogni altra creatura. Sì, questa grandezza che sembrerebbe staccarla da noi, la unisce misteriosamente a ogni uomo di cui essa è anche la Madre.

Con un impeto lirico che non viene mai meno e diviene via via più vivo e ardente, quasi più che composto sia stato ricevuto come puro dettato, il poema è il messaggio stesso della salvezza. Con audacia il poeta fa parlare la Vergine stessa, che nel *fiat*, come dice il proprio abbandono al potere dello Spirito, così realizza il disegno divino e solleva e trasforma nella gloria di Dio la creazione intera di cui la Vergine è il cuore.

Divo Barsotti

I

Arrivò all'improvviso
– sapeva la segreta
speranza delle donne:
covavano in grembo
bimbo e sogno –
dall'alto
dall'infinito
– cuneo di silenzio
e vento –
alla soglia del cuore,

e mi premette
inaudito
il messaggio dell'Eterno
a volermi
grembo,
anima
e corpo
per i giorni
del Verbo
l'atteso Messia.

Lottammo non poco
sull'abisso
 – rischioso il guado
 dello Iabbok;
non solo la carne
già promessa,
la vergogna,
 ma la distanza
 infinita,
ma la piccolezza
mia
 senza misura;
non solo la ritrosia
della donna,
 lo scandalo,
 ma smisurata
 la sorpresa.

Lasciai, riluttante,
Dio
 la suprema potenza
 a farsi – impossibile –
 grumo nella fralezza
 mia fiera:
lo accolsi, amante sconvolta,
dentro la mia povera
misura
 a fremere
di vita, la sua
immortale
 dentro i nostri
morti giorni.